

PROGETTO ORIENTAMENTO CLASSI PRIME 2023/2024

IC ALBANO S. ALESSANDRO

IMPARARE A CONOSCERSI CONOSCERE PER CRESCERE



INDICE

- INTRODUZIONE
- ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA E ARTICOLAZIONE DELL'ATTIVITA'
- SCHEDE OPERATIVE CLASSE PRIMA
- GUIDA PER IL MONITORAGGIO
- VALUTAZIONE TRAMITE QUESTIONARIO ONLINE

CONOSCERSI, significa focalizzare la dimensione personale ed aiutare i ragazzi a passare da una immagine confusa di sé ad una meglio definita, il metodo è quello dell'auto-riflessione.

CONOSCERE, è da intendere come un modo per utilizzare, ampliare, collegare conoscenze, potenziare e scoprire le proprie abilità.

INTRODUZIONE

L'Orientamento, fin dalla scuola dell'Infanzia, è mirato soprattutto alla conoscenza di sé, quindi è fondamentale programmare azioni che predispongono le condizioni necessarie ad acquisire la capacità di scelta e di decisione, capacità che necessariamente possono essere insegnate fin dai primissimi anni di scuola. Tutto questo attiva un processo funzionale alla progressiva crescita personale, intesa come presa di coscienza di sé e di accrescimento delle abilità progettuali. L'azione della scuola nell'orientare i ragazzi si articola in più dimensioni: non solo orientamento per scelte relative all'ambito scolastico o lavorativo, ma soprattutto un "orientamento alla vita", in un percorso formativo continuo, un personale progetto che parta dalla capacità di scegliere conoscendo la realtà, ma anche e soprattutto se stessi. Quanto più il soggetto acquisisce consapevolezza di sé, tanto più diventerà attivo, capace di auto orientarsi e di delineare, in collaborazione con l'adulto, un personale progetto di vita che dovrà prevedere momenti di verifica e di correzione. Alla conclusione del terzo anno della scuola secondaria, l'alunno dovrà aver acquisito i seguenti Traguardi di sviluppo delle competenze:

- ❖ Operare con consapevolezza scelte che riguardano il proprio inserimento nel proprio contesto sociale e culturale, tenendo conto di interessi, potenzialità e competenze personali.
- ❖ Costruire un progetto di vita, sostenuto da valori e aspettative.

Finalità generali

- ❖ Orientare e sostenere i ragazzi nel passaggio da un ordine scolastico all'altro.
- ❖ Prevenire la dispersione scolastica.

Obiettivi generali

- ❖ Potenziare nell'alunno la conoscenza e la consapevolezza di sé. Sviluppare metodo di studio, motivazione, autovalutazione, capacità progettuali e decisionali.
- ❖ Acquisire le corrette conoscenze sui diversi percorsi formativi e professionali.
- ❖ Sviluppare le conoscenze sulla realtà lavorativa esterna.
- ❖ Sviluppare nelle famiglie la cultura per l'orientamento dei figli, inteso come momento di dialogo e di condivisione dei progetti di vita dei ragazzi.

ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA

PREMESSA: L'inserimento degli studenti in un nuovo contesto scolastico rappresenta certamente un momento di apprensione. L'intervento dei docenti è volto a limitare quanto più possibile le ansie degli allievi, incrementando interesse, curiosità, sicurezza e serenità e nello stesso ha lo scopo di osservare alcune dinamiche comportamentali nel nuovo gruppo classe.

FINALITÀ:

- Attivare i processi per la conoscenza della personalità di ciascun ragazzo;
- Favorire l'integrazione, la conoscenza dei nuovi compagni alunni e lo "star bene" degli alunni provenienti da classi della scuola primaria diverse mediante lo svolgimento di specifiche attività.

OBIETTIVI:

PER GLI ALUNNI

- Trovare un ambiente accogliente;
- Conoscere gli spazi, le strutture, le regole, gli organismi della scuola e le relative funzioni;
- Presentare sé stessi, esternare le proprie emozioni;
- Attuare una prima conoscenza e esternare le proprie emozioni.

PER I DOCENTI

- Creare un clima sereno e favorevole alla comunicazione;
- Favorire la socializzazione fra alunni e la creazione di uno spirito di classe;
- Far conoscere l'organizzazione del nuovo ambiente e presentare le regole alle quali gli alunni dovranno attenersi ed abituarsi;
- Rilevare la situazione complessiva degli alunni in ingresso.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il lavoro di accoglienza si articola sui primi tre giorni di scuola e prevede delle attività che si svolgeranno seguendo l'orario di classe giornaliero indipendentemente dalla disciplina.

Ogni docente potrà integrare il lavoro con attività ritenute significative per l'accoglienza.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA PARTE 1

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITA'
★ Accoglienza	primo giorno di scuola	docenti in servizio

ACCOGLIENZA 1:

- Accoglienza alunni all'ingresso principale della scuola secondaria;
- Formazione dei gruppi classe che si recano nelle aule accompagnati dagli insegnanti in servizio;
- Gli alunni si sistemano in classe in modo casuale;
- Ogni alunno presenta sé stesso in una breve descrizione di sé oralmente;
- Gli alunni predispongono (seguendo le istruzioni dell'insegnante) un cartellino segnaposto con un foglio formato A4, sul quale scrivono e colorano il loro nome;
- Il docente in orario farà visitare alla propria classe la scuola (secondo turni stabiliti): *luoghi da visitare servizi igienici, sala professori, aula di arte e tecnologia, aula di musica, aula di scienze, palestra, biblioteca, aula informatica, cortile esterno (dove svolgeranno l'intervallo)*;
- Lettura del Regolamento d'Istituto e dello Statuto degli studenti e studentesse;
- Regolamento per le norme di sicurezza;
- Realizzazione di un cartellone contenente le norme che regolano la convivenza civile in ambito scolastico.
- Consegna documentazione da parte degli alunni di tutte le autorizzazioni per le uscite in autonomia, visite d'istruzione e sul territorio, a fare foto e/o video, informative sulla privacy, allergie ecc...;
- Cartellone sulle sensazioni della giornata, utilizzando la scheda emoticon;

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA PARTE 2

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITÀ'
<ul style="list-style-type: none"> ★ Accoglienza 2 ★ Giochi sportivi ★ Consegna del portfolio orientamento ★ Lettura della lettera di benvenuto; ★ Schede di lavoro 	secondo giorno di scuola	<p>docenti in servizio</p> <p>per l'elaborazione delle schede di lavoro, su ognuna delle stesse verrà indicato il docente che dovrà svolgere l'attività.</p>

ACCOGLIENZA 2:

- Regolamento d'Istituto *(nel caso in cui non sia stato completato il primo giorno);*
- Lo statuto degli studenti e delle studentesse *(nel caso in cui non sia stato completato il primo giorno)*
- Realizzazione di un cartellone contenente le norme che regolano la convivenza civile in ambito scolastico *(nel caso in cui l'attività non sia stata completata il giorno precedente);*

PORTFOLIO:

- Si fa predisporre la cartella/portfolio di orientamento che dovrà essere lasciata nell'apposito armadietto dedicata alla classe e spiegazione del DOCUMENTO;
- Lettura della lettera di "Benvenuto" e breve discussione e spiegazione da parte dei docenti.
- SCHEDE DI LAVORO: Carta d'identità; Gioco dell'Intervista; Io e la mia nuova scuola; Pregi e difetti; Se fossi
- **Carta d'identità:** compilazione della carta d'identità partendo dal disegno della propria immagine (come sono oggi);
- **Gioco dell'intervista:** quando tutti/e hanno composto la loro speciale carta di identità, avranno voglia di mostrarla all'insegnante. Invece, prima, useranno la carta di identità come materiale per costruire una intervista: seduti in coppia allo stesso banco iniziano a raccontarsi reciprocamente la carta di identità tramite un'intervista reciproca. In questo modo prendono confidenza con i compagni, iniziano ad allenare la voce e a socializzare con gli altri. Alla fine ciascuna coppia si dispone davanti al gruppo della classe e ciascuno presenta l'altro e la sua carta di identità.
- **Se fossi:** completare le seguenti ipotesi assurde sulla base di reali affinità, corrispondenze con il tuo carattere, con il tuo modo di essere, di comportarti.
- **Pregi e difetti:** Con l'aiuto delle parole nella tabella, riempi i due sacchi uno

indicante i pregi e uno i difetti; ciascun alunno dovrà “riempire” i sacchi con le qualità che ritiene di possedere.

- **lo e la mia nuova scuola:** dopo aver visitato la tua scuola e dopo aver letto il brano a “Ricordi di scuola” di Susanna Agnelli, prova a raccontare la tua scuola.

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA: PORTFOLIO

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> ★ A scuola ieri e oggi; ★ Io e lo studio; ★ Un voto alla materia; ★ Il mio cuore; ★ Schede di lavoro 	Terzo giorno di scuola	<p>docenti in servizio</p> <p>per l'elaborazione delle schede di lavoro, su ognuna delle stesse verrà indicato il docente che dovrà svolgere l'attività.</p>

PORTFOLIO:

- Breve riepilogo del lavoro svolto nei giorni precedenti:
- SCHEDE DI LAVORO: A scuola ieri e oggi; io e lo studio, un voto alla materia; Il mio cuore.
- **A scuola ieri e oggi:** ripartendo dal testo di Susanna Agnelli “Ricordi di scuola” fai un confronto con la scuola di ieri dei tuoi genitori e la tua;
- **Io e lo studio:** la compilazione del questionario permette all'allievo di poter capire la sua propensione allo studio;
- **Un voto alla materia:** proporre un ingresso dolce alla presentazione delle materie di insegnamento facendo parlare, ancora una volta, loro: le alunne e gli alunni. Si scaldano le loro menti facendo esprimere loro una valutazione sulla materia che insegniamo, chiedendo di dare una definizione della disciplina, di raccontare in proposito un argomento o un episodio che ricordano, di dare loro stessi un voto alla materia su una scala direttamente proporzionale al grado di apprezzamento, poi di spiegare il motivo del voto dato. L'insegnante, successivamente, chiede a ciascuno di esprimersi e appunta sulla lavagna il risultato delle votazioni in modo che si abbia una panoramica del grado di apprezzamento della disciplina al principio dell'anno. L'insegnante lancia la sfida: a fine anno i voti saranno più alti. Quindi raccoglie i fogli e li conserva fino alla conclusione dell'anno quando ripeterà con gli alunni/e l'operazione di valutazione per verificare se la sfida è riuscita oppure no. (inglese/francese)
- **Il mio cuore:** realizzazione di cuoricini tematici da parte degli alunni che sceglieranno il termine straniero che meglio li rappresenta. (inglese/francese).

SCHEDE DI LAVORO:

LETTERA DI BENVENUTO

LA VITA È...

*La vita è opportunità, coglila;
La vita è bellezza, ammirala;
La vita è una sfida, affrontala;
La vita è preziosa, abbine cura;
La vita è una ricchezza, conservala;
La vita è amore, godine;
La vita è mistero, scopriilo;
La vita è dolore, superalo;
La vita è un inno, cantalo;
La vita è lotta, accettala;
La vita è un'avventura, rischiala;
La vita è felicità, meritatala;
La vita è vita, salvala!*

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

Giorno per giorno, imparerai non solo tante cose nuove ed interessanti ma anche a conoscere meglio te stesso, a scoprire le tue attitudini, i tuoi interessi e a fare esperienze importanti per la tua crescita.

Per scoprire le tue attitudini ti devi chiedere quali sono le attività scolastiche o extrascolastiche nelle quali riesci meglio, tenendo in considerazione i risultati ottenuti.

La buona conoscenza delle attitudini ti consente di trovare più facilmente i percorsi formativi e professionali più adatti a te e nei quali è più probabile che tu abbia risultati positivi e soddisfacenti.

Gli interessi sono quelle attività che si fanno sempre volentieri, alle quali si dedica più tempo che alle altre.

BUON LAVORO!

2) LA MIA CARTA D'IDENTITA':

DATI ANAGRAFICI

Cognome Nome.....

Luogo e data di nascita Nazionalità

Residenza Indirizzo

ASPETTO FISICO

Altezza Occhi Capelli

Segni particolari

DATI PERSONALI

Sport praticato Hobby preferito

Hai fratelli e sorelle? SI NO

Chi è la persona con cui vai più d'accordo?

Chi è il tuo punto di riferimento quando hai bisogno di un parere?

Con chi passi il tuo tempo libero?

Preferisci giocare: IN COMPAGNIA DA SOLO

Quanto tempo giochi ogni giorno?

Cosa pensi tu sappia fare bene?

Ti piace leggere? MOLTO POCO NIENTE

Che cosa leggi? LIBRI GIALLI LIBRI DI AVVENTURA FUMETTI

FIABE/FAVOLE LIBRI DI STORIA ALTRO:

Guardi la TV? SI NO Quante ore al giorno?

Vai al cinema? SI NO Quale genere di film preferisci?

Ascolti musica? SI NO Suoni qualche strumento? Se sì, quale?

Hai un computer? Se sì, quanto e per che cosa lo usi?

.....

3) TI INTERVISTO

INTERVISTA DI

A

UN NUOVO COMPAGNO DI CLASSE

D: Di che colore sono i tuoi capelli?

R:

D:

R:

4) PREGI E DIFETTI

Affettuoso	Chiuso
Bonario	Aggressivo
Allegro	Malinconico
Sicuro di sé	Insicuro
Riservato	Invadente
Ubbidiente	Disubbidiente
Costante	Incostante
Riflessivo	Impulsivo
Timido	Sfacciato

Autonomo	Non Autonomo
Calmo	Vivace
Avaro	Generoso
Attento	Distratto
Ordinato	Disordinato
Disciplinato	Indisciplinato
Disinvolto	Timido
Coraggioso	Timoroso
Superficiale	Serio

Altruista	Egoista
Responsabile	Irresponsabile
Attivo	Pigro
Socievole	Scontroso
Deciso	Indeciso
Sincero	Bugiardo
Paziente	Impaziente
Organizzato	Disorganizzato
Educatore	Ineducato

PREGI



DIFETTI



6) Ricordi di scuola

Il ricordo di una giornata di scuola, quando l'autrice era una ragazzina, nella prima metà del secolo scorso. La giornata iniziava, come oggi, con la colazione preparativi. Come proseguiva? Com'era la scuola a quei tempi?

È ora di prepararsi per andare a scuola. Fuori è ancora scuro come una minestra di lenticchie. Si accende la luce al centro della stanza. Corro in bagno, mi lavo i denti, mi infilo i vestiti preparati ieri sera sulla seggiola (pesanti mutande nere di lana sotto la scura gonna alla marinara, calzettoni di lana nera fino al ginocchio). Mi spazzolo i capelli e li lego con un nastro nero; i miei capelli si gonfiano sulle spalle, crespi, ricci e dorati.

La mia cartella nera è piena di libri scelti per le lezioni di oggi: quaderni, vocabolario, penna stilografica, riga, una metà dei libri da una parte, l'altra metà dall'altra. Seduti educatamente intorno al tavolo, io e mio fratello Gianni beviamo il latte caldo, mastichiamo i toast col burro e la marmellata. Poi ci infiliamo il paltò blu scuro alla marinara e insieme ci incamminiamo verso la scuola. La cartella è molto pesante. La mia mano diventa molto fredda.

Mentre salgo di corsa gli scalini della scuola comincia ad apparire il giorno. Mio fratello entra dalla porta dei maschi. Sediamo in una classe brutta e triste, dieci o dodici ragazze insieme, il grembiule nero che copre il vestito. Le lezioni sono noiose: consistono generalmente nell'interrogazione alla lavagna di uno studente che espone all'insegnante la lezione imparata a casa, poi il professore annota in gran segreto un voto sul registro di classe. Tutti trattengono il respiro finché non viene letto il nome dello studente, poi si abbandonano a fantasticare fino alla fine dell'interrogazione. Il tempo che l'insegnante dedica all'insegnare o allo spiegare, o al leggere, o al comunicare con i ragazzi è il più breve possibile. Alle dieci c'è l'intervallo; le ragazze vanno tutte in uno stanzone squallido che dà su un balcone con ai due lati un gabinetto sporco e puzzolente. Nello stanzone vuoto è permesso mangiare, in piedi, il proprio panino. Poi si torna in classe e le lezioni continuano nella stessa monotona noia, finché suona il campanello di mezzogiorno e tutti ci precipitiamo giù per le scale, fuori nella strada grigia.

(Tratto e adatt. da: Susanna Agnelli, *Vestivamo alla marinara*, Mondadori)

Dopo aver letto il brano "Ricordi di scuola", prova a raccontare qualcosa della tua nuova scuola e del tuo rapporto con lo studio.

7) IO E LA MIA NUOVA SCUOLA

Crescere vuol dire anche saper affrontare nuove situazioni e sapersi adattare a nuovi ambienti. Una scuola diversa, nuovi compagni, tanti insegnanti e moltissime materie!

Nuove regole, tanti libri... Quante responsabilità! Che cosa ne pensi?
Compila il questionario.

1. Da quanto tempo abiti in questo luogo? (città, paese, quartiere...)

.....

.....

2. Conosci il luogo in cui abiti:

- poco
- abbastanza
- bene
- molto bene

3. Dove hai frequentato la Scuola primaria? Nello stesso luogo
In un altro luogo (precisa dove):

.....

.....

.....

4. Hai avuto sempre gli stessi insegnanti o nel corso dei cinque anni sono cambiati?

.....

.....

.....

5. Vieni a scuola:

- a piedi
- in auto
- in bus
- accompagnata/o
- da sola/o

6. Nella nuova classe ci sono ancora compagni della Scuola primaria?

- Sì
- No

Se sì, quanti?

.....

.....

.....

7. Nella nuova scuola ti senti:

- disorientata/o
- confusa/o
- a tuo agio
- ben accolta/o

8. Che cosa ti ha colpito maggiormente della nuova scuola?

.....

.....

.....

9. Che cosa ti manca di più della primaria?

.....

.....

.....

10. Che cosa ti piace di meno o non ti piace per niente della nuova scuola?

.....

.....

Cosa ti piace di più?

.....

8) A SCUOLA IERI E OGGI: CONFRONTO CON I GENITORI

Hai scoperto alcuni aspetti della scuola di tanti anni fa, attraverso la lettura del testo “Ricordi di scuola” di Susanna Agnelli, prova a fare un confronto con la tua scuola e quella dei tuoi genitori. Osserva la tabella che segue:

- a sinistra trovi le domande da rivolgere ai tuoi genitori
- a destra trovi una serie di righe in cui scriverai tu, la tua opinione relativa alla domanda fatta precedentemente.

GENITORI	TU RACCONTI
<p>Come facevi colazione la mattina prima di andare a scuola?</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
<p>Anche tu prepari i vestiti la sera prima? Che cosa ti piace indossare?</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
<p>Quando preparavi lo zaino?</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>
<p>Era importante il rispetto delle regole? E oggi?</p> <p>.....</p>	<p>.....</p>

9) IO E LO STUDIO

Qual è il tuo atteggiamento verso lo studio?

Compila in modo sincero il questionario, **somma i punteggi (che trovi accanto ad ogni risposta)** e leggi le parti successive: potrai conoscere, valutare e confrontare il tuo modo di essere studente con quello dei tuoi compagni.

Parte A Compila il questionario

<p>1. Quando studi?</p> <p>6. Ogni giorno, regolarmente 5. Ogni giorno, ma in modo irregolare 4. Ogni tanto, senza regole 3. Solo se devo affrontare verifiche 2. Solo se l'argomento mi interessa 1. Non studio</p>	<p>2. Perché studi?</p> <p>6 Mi piace 5 Per cercare di garantirmi il futuro 4 Ho il dovere di farlo 3 Non saprei che cos'altro fare 2 Sono obbligato dai genitori 1 Non studio</p>	<p>3. Come ti organizzi per studiare e svolgere i compiti?</p> <p>6 Programmo attentamente lo studio e le altre attività 5 Controllo ogni giorno il diario 4 Svolgo prima quelli delle materie che mi interessano 3 A caso 2 Svolgo solo quelli delle materie che mi interessano 1 Non studio e non faccio i compiti</p>
<p>4. Se il tempo previsto non basta per svolgere tutti i compiti, che cosa fai?</p> <p>6 Non accade, perché programmo bene il mio lavoro 5 Tolgo tempo ad altre attività 4 Tolgo tempo al sonno 3 Mi faccio giustificare dai genitori 2 Mi presento a scuola impreparata/o 1 Cerco di copiarli dai compagni</p>	<p>5. Se non sei in grado di svolgere i compiti, che cosa fai?</p> <p>6 Non accade, perché a scuola sono attenta/o 5 Studio con qualche compagno che mi spieghi 4 Chiedo aiuto ai genitori 3 Mi presento impreparata/o e chiedo spiegazioni agli insegnanti 2 Mi faccio giustificare dai genitori 1 Cerco di copiarli dai compagni</p>	<p>6. A scuola, sei provvista/o dell'occorrente?</p> <p>6 Sempre 5 Quasi sempre 4 Non sempre, perché non controllo attentamente il diario 3 Non sempre, dipende dalle materie 2 Di rado, perché qualcuno me lo presta 1 Dipende, se ci pensa mia madre</p>
<p>7. Se non svolgi tutti i compiti qual è il motivo?</p> <p>6 Non accade, svolgo sempre tutti i compiti 5 Accade solo raramente, è un'eccezione 4 Perdo tempo e non mi concentro 3 Non so come farli, perché in classe sono distratta/o 2 Ho altri impegni più interessanti 1 Non ne ho voglia</p>	<p>8. Fino a oggi hai ottenuto risultati pienamente positivi:</p> <p>6 in tutte le materie 5 in almeno otto materie 4 in almeno sei materie 3 in almeno quattro materie 2 in almeno tre materie 1 in almeno due materie</p>	<p>TOTALE PUNTEGGIO OTTENUTO:</p>

Parte B Leggi il tuo ritratto di studente

Meno di 25 punti:

Il tuo rapporto con lo studio presenta molti problemi che devi cercare di risolvere se vorrai essere pronto, alla fine della Scuola secondaria di primo grado, ad affrontare gli impegni di studio o di lavoro successivi.

Analizza le singole risposte, individua le tue mancanze più gravi (quelle con il punteggio più basso) e inizia a lavorare per migliorare il tuo rapporto con i doveri di studente. Ripeti periodicamente la compilazione del questionario per verificare i miglioramenti.

Tra 25 e 32 punti:

Il tuo atteggiamento nei confronti dello studio non è negativo, ma risulta pesantemente condizionato da comportamenti poco razionali, superficialità, impegno incostante, scarsa organizzazione.

Eppure basterebbe un piccolo sforzo per aumentare considerevolmente le tue possibilità di riuscita e allargare il tuo ventaglio di scelte per il futuro. Segui anche tu i consigli operativi dati per il gruppo precedente.

Tra 33 e 40 punti:

Hai un buon rapporto con lo studio, ma restano aspetti da migliorare. Se vuoi che le tue possibilità di scelta dopo la terza media siano davvero ampie, devi fare qualche sforzo per rendere più organico e redditizio il tuo metodo di lavoro.

Individua i punti deboli e attivati per il loro superamento.

Tra 41 e 48 punti:

Hai risposto sinceramente e obiettivamente? Se la risposta è sì, continua su questa strada: avrai molte soddisfazioni e un ampio panorama di possibilità tra le quali scegliere il tuo futuro indirizzo.

Attenzione però: è vietato “dormire sugli allori”!

10) UN VOTO ALLA MATERIA

UN VOTO ALLA MATERIA DI.....

VALUTAZIONE DELL'ALUNNO/A:

Cos'è secondo te questa materia, a cosa serve?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Riporta brevemente un argomento che ricordi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Dai un voto alla materia da 0 a 10

.....

Spiega il perché del tuo voto

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



CONOSCERSI PER CRESCERE IMPARARE PER SCEGLIERE prima parte

ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITÀ'
<ul style="list-style-type: none"> ★ Costruire la propria identità attraverso la fiaba; ★ schede di lavoro 	Novembre - gennaio	italiano, arte, musica, tecnologia, scienze

Il lavoro è destinato agli alunni in ingresso alla scuola Secondaria di 1° grado, sottolineando il momento di passaggio dall'ambiente protetto della scuola primaria, a quello più normativo della secondaria, caratterizzato da maggiori richieste di autonomia.

Le fasi di passaggio, con i relativi ostacoli da superare, sono occasioni di crescita coincidenti con nuove e molteplici domande che l'adolescente si pone nei confronti del corpo che cambia e nel contatto con i suoi coetanei, spesso vestiti come lui, ma portatori di vissuti personali e sistemi valoriali di riferimento diversi.

L'allievo di oggi è il ragazzo che sta decidendo quale persona essere e sarà il cittadino di domani, titolare di diritti, ma anche soggetto a doveri, all'interno di una comunità garante della libertà di espressione nel rispetto di quella altrui.

A partire, quindi, dalle Indicazioni Nazionali, è necessario costruire percorsi specifici che, attraverso il patrimonio letterario, custode di identità culturale, sappiano offrire occasioni di riflessione e fornire risposte di senso agli interrogativi, che da sempre accompagnano la crescita umana.

CONTESTO:

Nel primo quadrimestre, dopo aver lavorato sul testo narrativo della fiaba, l'insegnante vuole avvicinare gli alunni ad un testo letterario di formazione come Pinocchio di Collodi e lo utilizza per creare un'occasione di comprensione della propria sfera affettiva e di confronto e riflessione tra pari.

	COSA SA FARE	COSA IMPARA FARE	VERSO QUALI COMPETENZE
COMPETENZE TRASVERSALI	Interviene rispettando il proprio turno e offre il proprio contributo, alla discussione	Leggendo testi narrativi, attraverso attività e discussioni guidate dall'insegnante, riconosce sé stesso, analizza le proprie emozioni e le confronta con quelle	Acquisisce consapevolezza relativamente al proprio percorso di crescita ed è disposto a mettersi in gioco e a cambiare nel confronto con gli altri.

		altri, individuando nei comportamenti dei personaggi bisogni, paure ed aspettative ricollegabili al proprio immaginario	
--	--	---	--

Italiano: con l'insegnante d'italiano gli alunni leggono i testi/materiali sulla fiaba ed in particolar modo la fiaba di Pinocchio e i capitoli X e XI, analizzando e ricercando nel testo tutte le emozioni.

Tecnologia e Arte: Ideazione e progettazione di un albero tridimensionale con la tecnica del collage ed infine messa in pratica del progetto e creazione, con i fogli d'album, di foglie, cuori, fiori e faccine, capaci di dare espressione alle emozioni attraverso disegni e colori.

Musica: Visione del Film "Pinocchio" qualsiasi edizione (consigliata ed. Disney) e analisi della canzone di Edoardo Bennato "E' stata colpa tua"

Scienze: video "Il cervello e le emozioni",
(<https://www.youtube.com/watch?v=uOP3DVawr1Y>)
tratto dal programma di Piero Angela, e relativa discussione sui video proiettati.

SCHEDE DI LAVORO: *(da svolgere con la docente di italiano)*

1) Cap. X

I burattini riconoscono il loro fratello Pinocchio, e gli fanno una grandissima festa; ma sul più bello, esce fuori il burattinaio Mangiafoco, e Pinocchio corre il pericolo di fare una brutta fine.

Quando Pinocchio entrò nel teatrino delle marionette, accadde un fatto che destò una mezza rivoluzione.

Bisogna sapere che il sipario era tirato su e la commedia era già incominciata.

Sulla scena si vedevano Arlecchino e Pulcinella, che bisticciavano fra di loro e, secondo il solito, minacciavano da un momento all'altro di scambiarsi un carico di schiaffi e di bastonate.

La platea, tutta attenta, si mandava a male dalle grandi risate, nel sentire il battibecco di quei due burattini, che gestivano e si trattavano d'ogni vituperio con tanta verità, come se fossero proprio due animali ragionevoli e due persone di questo mondo.

Quando all'improvviso, che è che non è, Arlecchino smette di recitare, e voltandosi verso il pubblico e accennando colla mano qualcuno in fondo alla platea, comincia a urlare in tono drammatico:

— Numi del firmamento! sogno o son desto? Eppure quello laggiù è Pinocchio!...

— È Pinocchio davvero! — grida Pulcinella.

— È proprio lui! — strilla la signora Rosaura, facendo capolino di fondo alla scena.

— È Pinocchio! è Pinocchio! — urlano in coro tutti i burattini, uscendo a salti fuori dalle quinte. — È Pinocchio! È il nostro fratello Pinocchio! Evviva Pinocchio!...

— Pinocchio, vieni quassù da me! — grida Arlecchino — vieni a gettarti fra le braccia dei tuoi fratelli di legno! —

A questo affettuoso invito, Pinocchio spicca un salto, e di fondo alla platea va nei posti distinti; poi con un altro salto, dai posti distinti monta sulla testa del direttore d'orchestra, e di lì schizza sul palcoscenico.

È impossibile figurarsi gli abbracciamenti, gli strizzoni di collo, i pizzicotti dell'amicizia e le zuccate della vera e sincera fratellanza, che Pinocchio ricevè in mezzo a tanto arruffio dagli attori e dalle attrici di quella compagnia drammatico-vegetale.

Questo spettacolo era commovente, non c'è che dire: ma il pubblico della platea, vedendo che la commedia non andava più avanti, s'impazientì e prese a gridare:

— Vogliamo la commedia, vogliamo la commedia! —

Tutto fiato buttato via, perché i burattini, invece di continuare la recita, raddoppiarono il chiasso e le grida, e, postosi Pinocchio sulle spalle, se lo portarono in trionfo davanti ai lumi della ribalta.

Allora uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto, che metteva paura soltanto a guardarlo. Aveva una barbaccia nera come uno scarabocchio d'inchiostro, e tanto lunga che gli scendeva dal mento fino a terra: basta dire che, quando camminava, se la pestava coi piedi. La sua bocca era larga come un forno, i suoi occhi parevano due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro; e con le mani schioccava una grossa frusta, fatta di serpenti e di code di volpe attorcigliate insieme.

All'apparizione inaspettata del burattinaio, ammutolirono tutti: nessuno fiatò più. Si sarebbe sentito volare una mosca. Quei poveri burattini, maschi e femmine, tremavano come tante foglie.

— Perché sei venuto a mettere lo scompiglio nel mio teatro? — domandò il burattinaio a Pinocchio, con un vocione d'Orco gravemente infreddato di testa.

— La creda, illustrissimo, che la colpa non è stata mia!...

— Basta così! Stasera faremo i nostri conti. —

Difatti, finita la recita della commedia, il burattinaio andò in cucina, dov'egli s'era preparato per cena un bel montone, che girava lentamente infilato nello spiede. E perché gli mancavano le legna per finirlo di cuocere e di rosolare, chiamò Arlecchino e Pulcinella e disse loro:

— Portatemi di qua quel burattino, che troverete attaccato al chiodo. Mi pare un burattino fatto di un legname molto asciutto, e sono sicuro che, a buttarlo sul fuoco, mi darà una bellissima fiammata all'arrosto. —

Arlecchino e Pulcinella da principio esitarono; ma impauriti da un'occhiataccia del loro padrone, obbedirono: e dopo poco tornarono in cucina, portando sulle braccia il povero Pinocchio, il quale, divincolandosi come un'anguilla fuori dell'acqua, strillava disperatamente:

— Babbo mio, salvatemi! Non voglio morire, no, non voglio morire!... —

2) Cap. XI

Mangiafoco starnutisce e perdona a Pinocchio, il quale poi difende dalla morte il suo amico Arlecchino.

Il burattinaio Mangiafoco (ché questo era il suo nome) pareva un uomo spaventoso, non dico di no, specie con quella sua barbaccia nera che, a uso grembiale, gli copriva tutto il petto e tutte le gambe; ma nel fondo poi non era un cattiv'uomo. Prova ne sia che quando vide portarsi davanti quel povero Pinocchio, che si dibatteva per ogni verso, urlando «Non voglio morire, non voglio morire!», principiò subito a commuoversi e a impietosirsi; e dopo aver resistito un bel pezzo, alla fine non ne poté più, e lasciò andare un sonorissimo starnuto.

A quello starnuto, Arlecchino, che fin allora era stato afflitto e ripiegato come un salcio piangente, si fece tutto allegro in viso e chinatosi verso Pinocchio, gli bisbigliò sottovoce:

— Buone nuove, fratello! Il burattinaio ha starnutito, e questo è segno che s'è mosso a compassione per te, e oramai sei salvo. —

Perché bisogna sapere che, mentre tutti gli uomini, quando si sentono impietositi per qualcuno, o piangono, o per lo meno fanno finta di rasciugarsi gli occhi, Mangiafoco, invece, ogni volta che s'inteneriva davvero aveva il vizio di starnutire. Era un modo come un altro, per dare a conoscere agli altri la sensibilità del suo cuore.

Dopo avere starnutito, il burattinaio, seguitando a fare il burbero, gridò a Pinocchio:

— Finiscila di piangere! I tuoi lamenti mi hanno messo un'uggiolina qui in fondo allo stomaco... sento uno spasimo, che quasi quasi... Etcì! Etcì! — e fece altri due starnuti.

— Felicità! — disse Pinocchio.

— Grazie. E il tuo babbo e la tua mamma sono sempre vivi? — gli domandò Mangiafoco.

— Il babbo, sì: la mamma non l'ho mai conosciuta.

— Chi lo sa che dispiacere sarebbe per il tuo vecchio padre, se ora ti facessi gettare fra que' carboni ardenti! Povero vecchio! lo compatisco!... Etcì, etcì, etcì — e fece altri tre starnuti.

— Felicità! — disse Pinocchio.

— Grazie! Del resto bisogna compatire anche me, perché, come vedi, non ho più legna per finire di cuocere quel montone arrosto, e tu, dico la verità, in questo caso mi avresti fatto un gran comodo! Ma ormai mi sono impietosito e ci vuol pazienza. Invece di te, metterò a bruciare sotto lo spiede qualche burattino della mia Compagnia. Olà, giandarmi! —

A questo comando comparvero subito due giandarmi di legno, lunghi lunghi, secchi secchi, col cappello a lucerna in testa e colla sciabola sfoderata in mano.

Allora il burattinaio disse loro con voce rantolosa:

— Pigliatemi lì quell'Arlecchino, legatelo ben bene, e poi gettatelo a bruciare sul fuoco. Io voglio che il mio montone sia arrostito bene! —

Figuratevi il povero Arlecchino! Fu tanto il suo spavento, che le gambe gli si ripiegarono e cadde bocconi per terra. Pinocchio, alla vista di quello spettacolo straziante, andò a gettarsi ai piedi del burattinaio, e piangendo dirottamente e bagnandogli di lacrime tutti i peli della lunghissima barba, cominciò a dire con voce supplichevole:

— Pietà, signor Mangiafoco!...

— Qui non ci son signori! — replicò duramente il burattinaio.

— Pietà, signor Cavaliere!...

— Qui non ci sono cavalieri!

— Pietà, signor Commendatore!...

— Qui non ci sono commendatori!

— Pietà, Eccellenza!... —

A sentirsi chiamare Eccellenza, il burattinaio fece subito il bocchino tondo, e diventato tutt'a un tratto più umano e più trattabile, disse a Pinocchio:

— Ebbene, che cosa vuoi da me?

— Vi domando grazia per il povero Arlecchino!...

— Qui non c'è grazia che tenga. Se ho risparmiato te, bisogna che faccia mettere sul fuoco lui, perché io voglio che il mio montone sia arrostito bene.

— In questo caso — gridò fieramente Pinocchio, rizzandosi e gettando via il suo berretto di midolla di pane — in questo caso conosco qual è il mio dovere. Avanti, signori giandarmi! Legatemi e gettatemi là fra quelle fiamme. No, non è giusta che il povero Arlecchino, il vero amico mio, debba morire per me! —

Queste parole, pronunziate con voce alta e con accento eroico, fecero piangere tutti i burattini che erano presenti a quella scena. Gli stessi giandarmi, sebbene fossero di legno, piangevano come due agnellini di latte. Mangiafoco, sul principio, rimase duro e immobile come un pezzo di ghiaccio: ma poi, adagio adagio, cominciò anche lui a commuoversi e a starnutire. E fatti quattro o cinque starnuti, aprì affettuosamente le braccia e disse a Pinocchio:

— Tu sei un gran bravo ragazzo! Vieni qua da me e dammi un bacio. —

Pinocchio corse subito, e arrampicandosi come uno scoiattolo su per la barba del burattinaio, andò a posargli un bellissimo bacio sulla punta del naso.

— Dunque la grazia è fatta? — domandò il povero Arlecchino, con un fil di voce che si sentiva appena.

— La grazia è fatta! — rispose Mangiafoco: poi soggiunse sospirando e tentennando il capo:

— Pazienza! Per questa sera mi rassegherò a mangiare il montone mezzo crudo: ma un'altra volta, guai a chi toccherà!... —

Alla notizia della grazia ottenuta, i burattini corsero tutti sul palcoscenico e, accesi lumi e i lampadari come in serata di gala, cominciarono a saltare e a ballare. Era l'alba e ballavano sempre.

EMOZIONI	COSA FANNO I BURATTINI	COSA FACCIAMO NOI

3) È Stata tua la colpa *(da svolgere con la docente di musica)*

È stata tua la colpa allora adesso che vuoi?
 Volevi diventare uno di noi
 e come rimpiangi
 quei giorni che eri
 un burattino ma senza fili
 e invece adesso i fili ce l'hai!...

Adesso non fai un passo se dall'alto non c'è
 qualcuno che comanda e muove i fili per te
 adesso la gente di te più non riderà
 non sei più un saltimbanco
 ma vedi quanti fili che hai!...

È stata tua la scelta allora adesso che vuoi?
 Sei diventato proprio come uno di noi
 a tutti gli agguati del gatto e la volpe tu
 l'avevi scampata sempre
 però adesso rischi di più!...

Adesso non fai un passo se dall'alto non c'è
 qualcuno che comanda e muove i fili per te
 adesso la gente di te più non riderà
 non sei più un saltimbanco
 ma vedi quanti fili che hai!...

E adesso che ragioni come uno di noi
i libri della scuola non te li venderai
come facesti quel giorno
per comprare il biglietto e entrare
nel teatro di Mangiafuoco
quei libri adesso li leggerai!...

Vai, vai e leggili tutti
e impara quei libri a memoria
c'è scritto che i saggi e gli onesti
son quelli che fanno la storia
fanno la guerra, la guerra è una cosa seria
buffoni e burattini, no non la faranno mai!...

È stata tua la scelta allora adesso che vuoi?
Sei diventato proprio come uno di noi
prima eri un buffone, un burattino di legno
ma adesso che sei normale
quanto è assurdo, il gioco che fai!...

“Uomini o burattini”: schema per una discussione

1. Che cosa significa nel linguaggio comune essere dei burattini?
2. Quali conseguenze comporta il fatto di essere dei burattini?
3. Quali possono essere i “burattinai” del nostro tempo?
4. Ti è mai accaduto di sentirti un burattino manovrato da qualche burattinaio?
5. Che cosa significa essere libero?
6. Quale valore ha per te la libertà?

Le conclusioni della discussione vengono fissate sulla lavagna e sul quaderno da parte di ogni ragazzo

PER I DOCENTI DI SCIENZE:

Seguire il video e libertà di scelta su come affrontare l'argomento.

PER I DOCENTI DI TECNOLOGIA E ARTE: non vengono forniti materiali, l'attività deve essere pratica.

Per tutti i docenti si consiglia di utilizzare le schede in allegato per la valutazione e l'osservazione, tali schede permettono al docente di capire anche l'interazione del gruppo classe.

SCHEDA DI OSSERVAZIONE DELL' INSEGNANTE

**FASE DI LETTURA ESPRESSIVA E COMPrensIONE DELLE TEMATICHE CONTENUTE NEI
BRANI LETTI**

ALUNNI	Legge in modo espressivo, dando spessore emotivo ai diversi personaggi	Racconta la vicenda dal punto di vista di quel personaggio, immedesimandosi nelle sue emozioni	Riconosce le emozioni presenti nel testo e le sottolinea	Dà un nome alle emozioni e associa ad ogni emozione uno stato d'animo positivo o negativo, associando ad ogni emozione un colore	È disposto a rendere i compagni partecipi delle proprie riflessioni

FASE DI DISCUSSIONE IN CLASSE E DI LAVORO COOPERATIVO.

ALUNNI	Rispetta il proprio turno negli interventi	Ascolta le idee dei compagni	Incoraggia i compagni, rispettandoli quando parlano delle loro riflessioni	Collabora alla buona riuscita della sintesi con interventi pertinenti	Nel lavoro di gruppo o di coppia rispetta tempi e ruoli	Apporta il proprio contributo al lavoro di gruppo o di coppia

**CONOSCERSI PER CRESCERE
IMPARARE PER SCEGLIERE seconda parte**

SCHEDE/ATTIVITÀ	TEMPI	CHI SVOLGE LE ATTIVITÀ'
★ Costruire la cultura dell'incontro	febbraio - marzo	italiano, lingue, ed. fisica
★ Le mie attitudini	marzo - aprile	
★ Valutazione	maggio	

COSTRUIRE LA CULTURA DELL'INCONTRO:

Il lavoro viene svolto in un periodo successivo alla fase di accoglienza, nella classe nasce il bisogno di superare le differenze di genere, di età, di carattere, di esperienze familiari e sociali e rispondere a diversi bisogni affettivi che portano sempre più ad una crescita consapevole.

Lavorando sempre sul testo narrativo, l'insegnante di italiano lo utilizza per creare un'occasione di scambio e di riflessione tra pari.

VIVERE LE DIFFERENZE COME UNA "RICCHEZZA":

Partendo dal testo della canzone "On écrit sur les murs" del gruppo Kids United i ragazzi vengono invitati a riflettere sui valori dell'uguaglianza, della pace e della tolleranza, anche attraverso del materiale iconografico, per arrivare a produrre un semplice slogan sul tema.

	COSA SA FARE	COSA IMPARA FARE	VERSO QUALI COMPETENZE
COMPETENZE TRASVERSALI	Interviene rispettando il proprio turno e offre il proprio contributo, alla discussione	Leggendo testi narrativi, attraverso attività e discussioni guidate dall'insegnante, riconosce sé stesso, analizza le proprie emozioni e le confronta con quelle altrui, individuando nei comportamenti dei personaggi bisogni, paure ed aspettative ricollegabili al proprio immaginario	Acquisisce consapevolezza relativamente al proprio percorso di crescita ed è disposto a mettersi in gioco e a cambiare nel confronto con gli altri.

Attraverso le letture fatte in classe con l'insegnante, l'alunno riconosce se stesso, attraverso l'analisi delle proprie emozioni; individua le tematiche presenti nei testi

letti, riflettendo sui personaggi, per attuare parallelismi con la propria situazione emotiva, riconosce l'altro, attraverso il confronto delle emozioni, riflette sulle differenze e sulle somiglianze che lo identificano all'interno del gruppo classe.

SCHEDE DI LAVORO: *(da svolgere con la docente di italiano)*

1) I Ciechi e l'elefante

Un tempo antico, in un paese dell'Arabia regnava il califfo Omar, ricco e benvoluto perché era saggio. Era di larghe vedute e non si arrestava all'apparenza delle cose. Prima di esprimere dei giudizi si sforzava sempre di comprendere le relazioni e i legami che ci sono tra i fatti, anche se a prima vista potevano apparire isolati e diversi. Egli era perciò rattristato per la grettezza di spirito dei suoi ministri, che non vedevano più in là del loro naso. "Va in giro per il mio regno" disse un giorno il califfo a un servo fidato "e trova, se ti riesce, tutti gli uomini sfortunati dalla nascita che non hanno mai potuto vedere e che non hanno mai sentito parlare degli elefanti". Il servo fedele eseguì l'ordine e, dopo qualche tempo, ritornò con alcuni uomini, ciechi fin dalla nascita. Essi erano cresciuti sperduti in piccoli villaggi tra le montagne, perciò non avevano mai sentito parlare degli elefanti e non li conoscevano per niente. Il califfo fece un gran ricevimento con tutti i suoi ministri e alla fine del banchetto fece entrare un grosso elefante da una porta di bronzo e i ciechi da un'altra porta più piccola. "Mi sapreste dire che cosa è un elefante?" chiese il califfo ai ciechi. "No, mai sentita questa parola", risposero i ciechi. "Ebbene, davanti a voi c'è un elefante: toccatelo, cercate di comprendere di che cosa si tratta. Chi di voi darà la risposta esatta riceverà in premio 100 monete d'oro".

I ciechi si affollarono intorno all'animale e cominciarono a toccarlo con attenzione, soffermandosi sulle sensazioni che ricevevano. Un cieco stava lisciando da cima a fondo una zampa, la pelle dura e rugosa gli sembrava pietra e la forma era di un lungo e grosso cilindro. "L'elefante è una colonna!" esclamò soddisfatto. "No, è una tromba!" disse il cieco che aveva toccato solo la proboscide. "Niente affatto, è una corda!" esclamò il cieco che aveva toccato la coda. "Ma no, è un grosso ventaglio" ribatté chi aveva toccato l'orecchio. "Vi sbagliate tutti: è un grosso pallone gonfiato!" urlò il cieco che aveva toccato la pancia. Tra loro c'erano grande scompiglio e grande disaccordo perché ciascuno, pur toccando soltanto una parte, credeva di conoscere l'intero elefante. Il califfo, soddisfatto, si rivolse ai suoi ministri: "Chi non si sforza di avere della realtà una visione più ampia possibile, ma si accontenta degli aspetti separati e parziali senza metterli in relazione tra loro, si comporta come

questi ciechi. Egli potrà conoscere a fondo tutte le righe della zampa dell'elefante, ma non vedrà mai l'animale intero, anzi, non saprà mai che esiste un simile animale".

2) Il Brutto anatroccolo Fiaba Hans Christian Andersen

C'era una volta, in una vecchia fattoria, una famiglia di anatre e Adele, la mamma anatra, aveva appena finito di covare la nuova nidiata. Gli anatroccoli uscirono pigolando e zampettavano intorno alla mamma, però c'era un uovo, il più grande di tutti, che non si decideva a schiudersi. Adele non ricordava di aver deposto quel settimo uovo, ma non ebbe il tempo di chiarire i suoi dubbi perché l'uovo si schiuse. Con sua grande sorpresa, vide che l'anatroccolo, Romeo, era più grande degli altri e di colore grigio anziché giallo... insomma era proprio brutto! Un giorno mamma Adele condusse la sua nidiata allo stagno, ma mentre i piccoli cominciarono a nuotare, Romeo si dimostrò il più abile e il più sicuro di tutti. La mamma lo guardò e sospirò rassegnata: "Peccato che sia così brutto!", ma per questo motivo sentì di volergli ancora più bene e con il becco gli fece una carezza. Ma nonostante questo, i giorni per il piccolo Romeo diventavano sempre più tristi. I suoi fratellini non volevano giocare con lui perché era goffo e sgraziato e tutti gli animali del cortile lo deridevano. Povero anatroccolo Romeo... si sentiva solo e triste e anche se mamma Adele ogni tanto lo consolava, lui si sentiva sempre più infelice. Di notte piangeva di nascosto e si sentiva abbandonato da tutti; così, pensando che nessuno gli volesse bene, una mattina all'alba scappò via dalla fattoria. Nel laghetto dove si fermò cominciò a chiedere a tutti quelli che incontrava: "Conoscete degli anatroccoli che hanno le piume grigie come le mie?". Ma tutti scuotevano la testa sprezzanti e gli dicevano: "Brutti come te non conosciamo nessuno!". Romeo, testardo, non si rassegnava e continuava a chiedere in giro. Ma un bel giorno arrivò in uno stagno e due grosse oche lo misero in guardia: "Scappa, scappa da questo posto, è pericoloso, ci sono in giro dei cacciatori". Romeo a questo punto cominciò a rimpiangere di aver lasciato la fattoria. Gironzolando di qua e di là, capitò vicino alla casetta di una vecchia contadina che gli offrì ospitalità con la speranza che potesse fare delle buone uova, ma il gatto e la gallina non furono per nulla contenti e cominciarono a spaventarlo: "Vedrai che la vecchia, se non fai le uova, ti tira il collo e ti mette in pentola!", gli diceva il gallo. "Speriamo che ti cucini in fretta, hi hi hi", sghignazzava il gatto. Così Romeo, dopo aver subito ogni sorta di angheria, triste e sconsolato decise di andare via e una notte, approfittando della porta della gabbia socchiusa, scappò! Era di nuovo solo e cammina, cammina trovò rifugio in un folto canneto. "Se nessuno mi vuole, resterò nascosto qui per sempre!", disse Romeo. Il cibo non mancava, ma il povero anatroccolo soffriva la solitudine. Una sera, mentre il sole stava tramontando, Romeo vide uno stormo di bellissimi uccelli bianchi e disse: "Oh, potessi anche per un giorno solo essere bello come loro!". Nel frattempo

arrivò l'inverno con il freddo e il gelo e il povero Romeo dovette abbandonare il suo canneto per cercare del cibo nella neve. Ma poi cadde sfinito. Probabilmente sarebbe morto se un contadino non lo avesse visto e non lo avesse portato a casa prendendosi cura di lui. Nella sua nuova abitazione trovò tanti bambini che volevano giocare con lui ma Romeo pensava volessero fargli del male e per sfuggire ai loro giochi prima finì nel secchio del latte, poi in quello della farina, dopo in quello del burro, mentre i bambini tutti attorno cercavano di prenderlo ridendo e strillando. Insomma, potete immaginare il baccano che si creava ogni volta! I giorni passavano e la primavera tornò a far splendere il sole caldo e un giorno Romeo, mentre era nello stagno, si accorse che le sue ali si erano irrobustite. Così decise di spiccare il volo e senza neanche accorgersene si ritrovò in un grande giardino e dal folto delle piante, indovinate chi sbucò? Tre bellissimi cigni bianchi... proprio come quelli che Romeo aveva visto migrare l'inverno precedente! E Romeo decise di avvicinarsi, voleva diventare loro amico anche se era così diverso! Con un largo volo si posò sull'acqua ed i cigni si avvicinarono a lui con un frullo di piume; il brutto anatroccolo, spaventato, abbassò la testa: si preparava ad essere beccato, ma nel fare questo, vide la sua immagine riflessa nell'acqua e con grande stupore si accorse che non era più un brutto anatroccolo, ma si era trasformato in un bellissimo cigno, bianchissimo, attorno al quale si erano radunati tutti i suoi simili facendogli mille feste e chiedendogli: "Ma dov'eri nascosto?". All'istante Romeo, stupito da ciò che gli stava capitando, capì tutto: era nato sì in un nido di anatre, ma da un uovo di cigno. Il brutto pulcino grigiastro, tozzo, disprezzato e maltrattato si era trasformato in uno splendido animale ammirato da tutti. Finalmente Romeo ora si sentiva tanto, tanto felice.

3) Il barone rampante: Cosimo e la banda dei ladruncoli di frutta

La storia, ambientata nel 1700, è raccontata da Biagio, fratello del protagonista Cosimo, un ragazzino di 12 anni figlio di famiglia nobile (nel corso del racconto diventerà barone in seguito alla morte del padre). Dopo un litigio con il padre, Cosimo sale su un albero e promette di non scendere mai più. Nel brano che segue sono raccontate le sue prime avventure.

Insomma, Cosimo, con tutta la sua famosa fuga, viveva accosto a noi quasi come prima. Era un solitario che non sfuggiva la gente. Anzi si sarebbe detto che solo la gente gli stesse a cuore. Si portava sopra i posti dove c'erano contadini che zappavano, che spargevano il letame, che falciavano i prati, e gettava voci cortesi di saluto. Quelli alzavano il capo stupiti e lui cercava di far capire subito dov'era, perché gli era passato il vezzo, tanto praticato quando andavamo insieme sugli alberi prima, di fare cucù e scherzi alla gente che passava sotto. Nei primi tempi i

contadini, a vederlo varcare tali distanze tutto per i rami, non si raccapezzavano, non sapevano se salutarlo cavandosi il cappello come si fa coi signori o vociargli contro come a un monello. Poi ci presero l'abitudine e scambiavano con lui parole sui lavori, sul tempo, e mostravano pure d'apprezzare il suo gioco di star lassù, non più bello né più brutto di tanti altri giochi che vedevano fare ai signori. Dall'albero, egli stava delle mezz'ore fermo a guardare i loro lavori e faceva domande sugli ingrassi e le semine, cosa che camminando sulla terra non gli era mai venuto di fare, trattenuto da quella ritrosia che non gli faceva mai rivolgere parola ai villici ed ai servi. A volte, indicava se il solco che stavano zappando veniva diritto o storto, o se nel campo del vicino erano già maturi i pomodori; a volte s'offriva di far loro piccole commissioni come andare a dire alla moglie d'un falciatore che gli desse una cote, o ad avvertire che girassero l'acqua in un orto. E quando aveva da muoversi con simili incarichi di fiducia per i contadini, allora se in un campo di frumento vedeva posarsi un volo di passerì, faceva strepito e agitava il berretto per farli scappare. Nei suoi giri solitari per i boschi, gli incontri umani erano, seppur più rari, tali da imprimersi nell'animo, incontri con gente che noi non s'incontra. A quei tempi tutta una povera gente girovaga veniva ad accamparsi nelle foreste: carbonai, calderai, vetrai, famiglie spinte dalla fame lontano dalle loro campagne, a buscarsi il pane con instabili mestieri. Piazzavano i loro laboratori all'aperto, e tiravano su capannucce di rami per dormire. Dapprincipio, il giovinetto coperto di pelo che passava sugli alberi faceva loro paura, specie alle donne che lo prendevano per uno spirito folletto; ma poi egli entrava in amicizia, stava delle ore a vederli lavorare e la sera quando si sedevano attorno al fuoco lui si metteva su un ramo vicino, a sentire le storie che narravano. I carbonai, a quei tempi, venivano da lontano, dalle valli intorno a Bergamo. Quando parlavano non era facile capirli. «Hura! Hota!» che poi volevano dire: «Sopra! Sotto!» Erano i più forti e legati tra loro: una corporazione che si propagava in tutti i boschi, con parentele e legami e liti. Cosimo alle volte faceva da tramite tra un gruppo e l'altro, dava notizie, veniva incaricato di commissioni.

«M'hanno detto quelli di sotto la Rovere Rossa di dirvi: Hirca la Hapa Hë n'da Hota!» (Cerca la zappa su nel bosco).

«Rispondigli: Hegna coha gh'è che de Hura!» (Guarda cosa c'è qui di sopra).

Lui teneva a mente i misteriosi suoni aspirati, e cercava di ripeterli, come cercava di ripetere gli zirli degli uccelli che lo svegliavano il mattino. Se oramai s'era sparsa la voce che un figlio del Barone di Rondò da mesi non scendeva dalle piante, nostro padre ancora con la gente che veniva da fuori cercava di tenere il segreto. Vennero a trovarci i Conti d'Estomac, diretti in Francia, dove avevano, nella baia di Tolone, dei possessi, e in viaggio vollero far sosta da noi. Non so che giro di interessi ci fosse sotto: per rivendicare certi beni, o confermare una curia a un figlio vescovo, avevano bisogno dell'assenso del Barone di Rondò; e nostro padre, figurarsi, su quell'alleanza costruiva un castello di progetti per le sue pretese dinastiche su Ombrosa. Ci fu un pranzo, da morire di noia tanti salamelecchi fecero, e gli ospiti avevano con loro un figlio zerbinotto e imparruccato. Il Barone presenta i figli, cioè me solo, e poi: «Poverina», dice, «mia figlia Battista vive così ritirata, è molto pia, non so se la potrete vedere», ed ecco che si presenta quella scema, con la cuffia da monaca, ma tutta messa su con nastri e gale, la cipria in viso, i mezzi guanti. Bisognava capirla, da quella volta del Marchesino della Mela non aveva mai più visto un giovanotto, se non garzoni o villani. Il Contino d'Estomac, giù inchini: lei, risatine. Al Barone, che ormai sulla figlia aveva fatto una croce, il cervello prese a mulinare

nuovi possibili progetti. Ma il Conte faceva mostra d'indifferenza. Chiese: «Ma non ne avevate un altro, di maschio, Monsieur Arminio?».

«Sì, il maggiore», disse nostro padre, «ma, combinazione, è a caccia».

Non aveva mentito, perché in quell'epoca Cosimo era sempre nel bosco col fucile, a far la posta a lepri e a tordi. Il fucile glielo avevo procurato io, quello leggero, che usava Battista contro i topi, e che da un po' di tempo ella – trascurando le sue cacce – aveva abbandonato appeso a un chiodo. Il Conte prese a chiedere della selvaggina dei dintorni. Il Barone rispondeva tenendosi sulle generali, perché, privo com'era di pazienza e d'attenzione per il mondo circostante, non sapeva cacciare. Interloquii io, benché mi fosse vietato metter bocca nei discorsi dei grandi. «E tu cosa ne sai, così piccino?» fece il Conte.

«Vado a prendere le bestie abbattute da mio fratello, e gliele porto sugli...25» stavo dicendo, ma nostro padre m'interruppe:

«Chi t'ha invitato a conversazione? Va' a giocare!».

Eravamo in giardino, era sera e faceva ancora chiaro, essendo estate. Ed ecco per i platani e per gli olmi, tranquillo se ne veniva Cosimo, col berretto di pel di gatto in capo, il fucile a tracolla, uno spiedo a tracolla dall'altra parte, e le gambe nelle ghette.

«Ehi, ehi!» fece il Conte alzandosi e muovendo il capo per meglio vedere, divertito.

«Chi è là? Chi è lassù sulle piante?».

«Cosa c'è? Non so proprio... Ma le sarà parso...» faceva nostro padre, e non guardava nella direzione indicata, ma negli occhi del Conte come per assicurarsi che ci vedesse bene.

Cosimo intanto era giunto proprio sopra di loro, fermo a gambe larghe su una forcella.

«Ah, è mio figlio, sì, Cosimo, sono ragazzi, per farci una sorpresa, vede, s'è arrampicato lassù in cima...».

«È il maggiore?».

«Sì, sì, dei due maschi è il più grande, ma di poco, sa, sono ancora due bambini, giocano...».

«Però è in gamba ad andare così per i rami. E con quell'arsenale addosso...».

«Eh, giocano...» e con un terribile sforzo di malafede che lo fece diventare rosso in viso: «Che fai lassù? Eh? Vuoi scendere? Vieni a salutare il signor Conte!».

Cosimo si cavò il berretto di pel di gatto, fece un inchino. «Riverisco, signor Conte».

«Ah, ah, ah!» rideva il Conte, «bravissimo, bravissimo! Lo lasci star su, lo lasci star su, Monsieur Arminio! Bravissimo giovanotto che va per gli alberi!» E rideva. E quello scimunito del Contino: «C'est original, ça. C'est très original!» non sapeva che ripetere. Cosimo si sedette lì sulla forcella. Nostro padre cambiò discorso, e parlava parlava, cercando di distrarre Conte. Ma il Conte ogni tanto alzava gli occhi e mio fratello era sempre lassù, su quell'albero o su un altro, che puliva il fucile, o ungeva di grasso le ghette, o si metteva la flanella pesante perché veniva notte.

«Ah, ma guarda! Sa far tutto, lassù in cima, il giovanotto! Ah, quanto mi piace! Ah, lo racconterò a Corte, la prima volta che ci vado! Lo racconterò a mio figlio vescovo! Lo racconterò alla Principessa mia zia!»

Mio padre schiattava. Per di più, aveva un altro pensiero: non vedeva più sua figlia, ed era scomparso anche il Contino. Cosimo, che s'era allontanato in uno dei suoi giri d'esplorazione, tornò trafelato.

«Gli ha fatto venire il singhiozzo! Gli ha fatto venire il singhiozzo!».

Il Conte s'impensierì. «Oh, è spiacevole. Mio figlio soffre molto di singhiozzo. Va', bravo giovanotto, va' a vedere se gli passa. Di' che tornino». Cosimo saltò via, e poi

tornò, più trafelato di prima: «Si rincorrono. Lei vuole cacciargli una lucertola viva nel colletto per fargli passare il singhiozzo! Lui non vuole!» E scappò a vedere. Così passammo quella serata in villa, non dissimile in verità dalle altre, con Cosimo sugli alberi che partecipava come di straforo alla nostra vita, ma stavolta c'erano degli ospiti, e la fama dello strano comportamento di mio fratello si estendeva per le Corti d'Europa, con vergogna di nostro padre. Vergogna immotivata, tant'è vero che il Conte d'Estomac ebbe una favorevole impressione della nostra famiglia, e così avvenne che nostra sorella Battista si fidanzò col Contino.

2) Francese

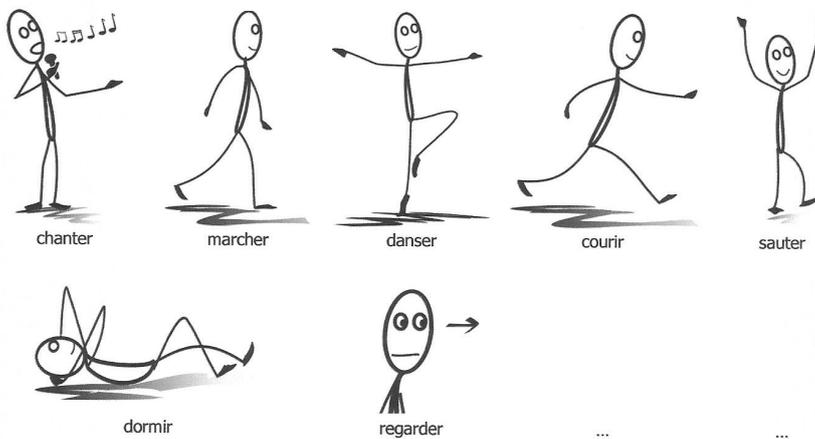
Fiche apprenant

KIDS UNITED : On écrit sur les murs

À vue d'œil

Activité 1 :

- regarde le clip et en entoure les actions des enfants.
- dessine et nomme les autres actions des enfants dans le clip.



Activité 2 : regarde le clip. Que fait l'homme à la casquette ? Complète le texte avec les mots illustrés.



Il des sur les murs.

Il sur les : « La commence par un »

On écrit sur les murs



(2)

On écrit sur les murs le de ceux qu'on aime
Des pour les jours à venir
On écrit sur les murs à l'encre de nos
On dessine tout c'que l'on voudrait dire

mot - nom
messages - métissages
veine - aveine

Partout, autour de nous
Y a des signes d'.....dans les regards
Donnons leur écrits
Car dans la
Tout s'efface
Même leurs traces

boire - espoir
nuit - pluie

ON écrit sur les murs....

*le nom de ceux qu'on aime
des messages pour les jours à venir
la force de nos rêves
nos espoirs en forme de graffitis
pour que l'amour se lève, un beau jour
sur le monde endormi*

Des, seulement graves
Pour ne pas oublier, pour tout changer
Mélangeons demain, dans un refrain
Nos, métissage

mots - maux
visages - messages

On écrit sur les murs lede ceux qu'on aime
Des, pour les jours à venir
On écrit sur les murs à l'encre de nos
On dessine, tout c'que l'on voudrait dire

mot - nom
messages - métissages
veine - aveine

KIDS UNITED : On écrit sur les murs

Au creux de l'oreille

✂ Étiquettes « refrain » à découper.

On écrit sur les murs le nom de ceux qu'on aime



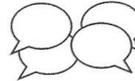
Des messages pour les jours à venir



On écrit sur les murs à l'encre de nos veines



On dessine tout ce que l'on voudrait dire



On écrit sur les murs la force de nos rêves



Nos espoirs en forme de graffiti



On écrit sur les murs pour que l'amour se lève



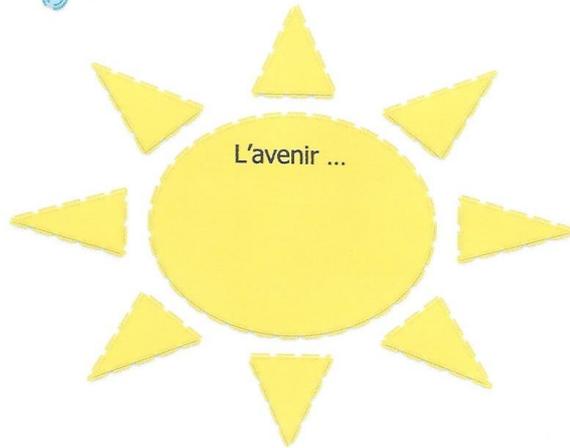
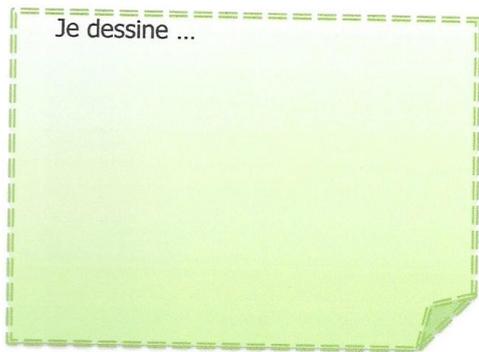
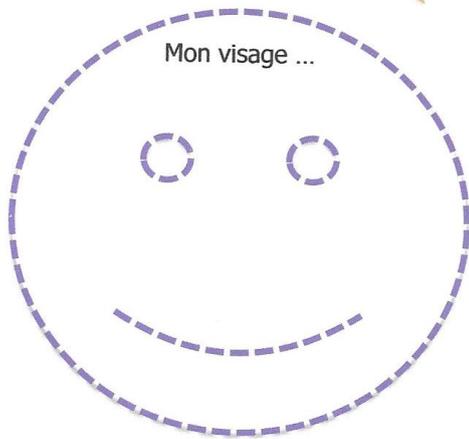
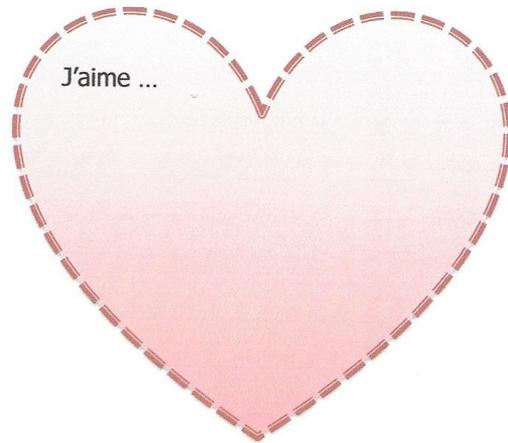
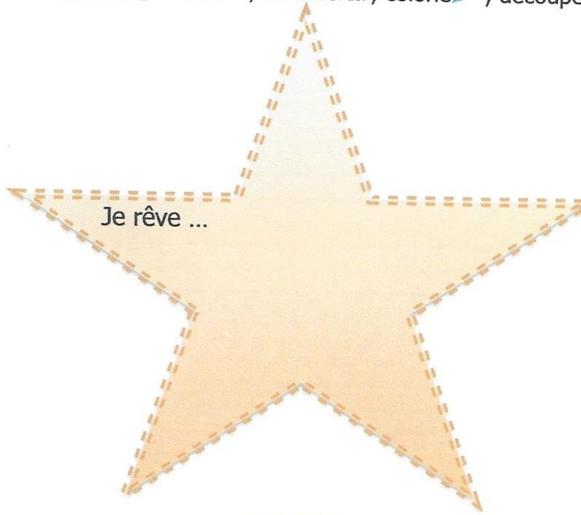
Un beau jour sur le monde endormi



Au cœur de l'action

(4)

Activité 3 : écris , dessine , colorie , découpe  et colle .



LE MIE ATTITUDINI:

Sviluppare la scoperta di sé stessi e del proprio modo di relazionarsi, riflettendo sulle proprie competenze, sui propri interessi e desideri. Approfondire la conoscenza delle aree di interesse dell'offerta scolastica. Scoprire da che cosa può scaturire la scelta della propria attività adulta iniziare ad informarsi sugli studi superiori, sul valore dell'Istruzione, sul significato di orientamento e iniziare ad individuare un percorso di studi più adatto alle nuove professioni del futuro.

	COSA SA FARE	COSA IMPARA FARE	VERSO QUALI COMPETENZE
COMPETENZE TRASVERSALI	Individuare una situazione problematica e ipotizzare soluzioni. Individuare il problema, le possibili alternative e le conseguenze.	Informarsi sugli studi superiori e individuare il corso di studi più adatto. Avviare a una scelta consapevole.	Acquisisce consapevolezza relativamente al proprio percorso di crescita

Pianeta INTERESSI

In questa seconda parte si approfondirà la riflessione sugli alunni e su ciò che più li coinvolge, a cominciare da alcuni suggerimenti per capire quali cose sanno fare bene. Come prima, si legge e poi compilano i questionari che li riguardano.

Quali cose sapete fare bene?

Preparate un elenco

«C'è qualcosa – una cosa qualsiasi – che sai fare bene?».

Mi è capitato di porre questa domanda, a volte, nel corso di un colloquio di lavoro. O, più spesso, chiacchierando con uno studente in cerca di suggerimenti per il futuro. La domanda è in apparenza semplice. Dice "qualsiasi cosa" e dice "bene", non "meglio di chiunque altro". Eppure le persone di solito fanno fatica a rispondere. Forse temono di sembrare poco modeste. O forse semplicemente non pensano a se stesse in questi termini, e non si sono mai poste una domanda del genere. Eppure sono convinta che avere un'idea di quel che si sa fare bene sia importante, fosse anche una cosa quotidiana come cucinare con gli avanzi, fischiare in modo melodioso, saper chiacchierare con i bimbi piccoli, o saper ricordare, da svegli, i propri sogni. Con il tempo io ho imparato a cercare di rendermi conto di quel che mi riesce bene, e del fatto che non necessariamente coincide con quel che mi piace fare. Per esempio: il disegno resterà un piacevole hobby, e null'altro. E non imparerò mai a fischiare in modo melodioso.

Ma con i bambini riesco a cavarmela alla grande inventando storie a partire da qualcosa che c'è lì attorno. E se c'è una stanza da organizzare e mettere in ordine, sono brava. Aggiungo che la scrittura, il raccontare storie e il mettere in ordine stanze sono collegati, perché anche un testo va ordinato e organizzato, e anche una stanza è, a suo modo, una narrazione. Sapere che siamo bravi a fare qualcosa ci aiuta ad accettare

il fatto di non essere per niente bravi a farne molte altre.

E, cosa più importante, ci dice quali altre cose simili potremmo riuscire a fare altrettanto bene. Noi esseri umani facciamo fatica a riconoscere le nostre capacità e un primo suggerimento interessante potrebbe essere quello di scrivere tutto quel che sai fare su una serie di foglietti, comprese le cose che ti sembrano poco importanti perché ti vengono facili. Non è per niente detto che siano facili per tutti. Il secondo suggerimento è raggruppare le capacità in: cose che ti piace fare, cose che vuoi saper fare meglio, cose che non fai più da molto tempo. Se invece non ti è venuta in mente neanche mezza capacità, telefona a un amico o un'amica e domanda loro: che cosa riesco a fare bene? Il risultato di questo esercizio dovrebbe essere un po' più di speranza e di consapevolezza. Infine: non diventate mai bravi a fare qualcosa che detestate, o vi ritroverete intrappolati!

La tuttologa

In questo breve testo dal tono chiaramente ironico, Cristina, la protagonista, è convinta di sapere tutto e con tutte le sue conoscenze cerca, o meglio, crede di aiutare gli altri. Ma gli altri non sembrano apprezzare i suoi consigli. E allora è bene chiedersi: è utile sapere tutto di tutto? Cristina conosce ogni cosa. Niente la stupisce, nessuno riesce a raccontarle qualcosa che lei già non sappia. All'ingegner Rosti ha spiegato come si progettano i ponti. A mia madre, cuoca, ha spiegato come si preparano le quaglie in salsa d'oro.

Cristina è rimasta due ore in un pomeriggio caldissimo a spiegare al signor Molina, che è giardiniere, come si curano le dalie. In una notte di settembre, durante una traversata verso la Sardegna, mentre il resto dei passeggeri stava per vomitare, Cristina ha sfidato una burrasca, spiegando al comandante dove nascevano i venti e le brezze marine e dove i delfini andavano a morire. Cristina ha una cultura da tuttologa, da persona che sa tutto di tutto. Sa tutto, conosce tutti, ma soprattutto parla parla parla... senza smettere mai!

LE MIE ATTIVITÀ

L'alunno prepara l'elenco di quello che sa fare bene, con l'aiuto dell'insegnante. In un secondo momento compila le parti del questionario e leggi attentamente le informazioni nei riquadri.

1) Inserisci tre attività che ti piace o non ti piace fare.

MI PIACE FARE	NON MI PIACE FARE
.....
.....
.....
.....

2) Inserisci quattro attività che sai fare molto bene!

- _____
- _____
- _____
- _____

3) I percorsi scolastici superiori possono essere organizzati sulla base di quattro aree di interesse. Leggi le seguenti informazioni.

QUATTRO AREE DI INTERESSE

1. AREA GRAFICA, ARTISTICA, MUSICALE E DELLO SPETTACOLO

Ne fanno parte percorsi di studio che hanno in comune l'arte, nelle diverse forme di espressione. L'area tematica è suddivisa in tre campi.

- CAMPO GRAFICO

adatto a chi è dotato di creatività e originalità, ha interesse per i linguaggi multimediali e per le forme di espressione grafiche e visive, per la progettazione e la realizzazione di prodotti multimediali, pagine web, audiovisive, prodotti fotografici e se ci si vuole inserire nell'industria grafica, nell'editoria e nel settore audiovisivo e fotografico

- CAMPO ARTISTICO

adatto a chi ha buona manualità, senso estetico, pazienza e precisione; ha interesse per l'arte e per il patrimonio artistico e se si intendono acquisire capacità progettuali e di applicazione su lavorazioni artistiche, si vuole lavorare in laboratori, studi professionali o in proprio producendo creazioni artistiche.

- CAMPO MUSICALE E DELLO SPETTACOLO

adatto a chi ha doti musicali, senso del ritmo, costanza e dedizione per lunghi allenamenti ed esercitazioni, ama profondamente la musica e oltre alle tecniche pratiche si intendono conoscere gli stili, le opere, i linguaggi, gli artisti che hanno popolato la storia; si è disposti a lavorare per un pubblico, in teatri e sale da concerto...

I percorsi scolastici di questa area di interesse:

formazione professionale triennale (lavorazione dei metalli preziosi, dell'abbigliamento e dei prodotti tessili della casa, della grafica, dell'industria e dell'artigianato, dei servizi commerciali, dei servizi culturali, dello spettacolo e della produzione audiovisiva).

2. AREA UMANISTICA, SOCIALE E SERVIZI ALLA PERSONA

Ne fanno parte percorsi di studio che hanno in comune la storia dell'umanità, i fenomeni sociali, la cura delle relazioni interpersonali e della singola persona. Quest'area tematica è divisa in due campi.

- **CAMPO UMANISTICO**

caratterizzato dallo studio delle civiltà, dalla conoscenza dell'uomo, dalla filosofia e dalle scienze umane. Questo campo è adatto a chi ha capacità di concentrazione e metodo, ha interesse per le origini e lo sviluppo delle culture, desidera approfondire la conoscenza della storia dell'uomo e dei fenomeni sociali che lo hanno accompagnato.

- **CAMPO SOCIALE E DEI SERVIZI ALLA PERSONA**

adatto a chi è paziente, ha capacità di ascolto ed empatia, è interessato alla cura delle persone, nei loro aspetti fisici e psicologici, desidera operare in ambiti sociali, educativi, sanitari, o in studi che si dedicano al lavoro estetico sulle persone.

I percorsi scolastici di questa area di interesse:

formazione professionale triennale (ambito dell'acconciatura, dell'estetica, odontotecnico, ottico, servizi della sanità e dell'assistenza sociale)

3 AREA SCIENTIFICA, TECNOLOGICA, INDUSTRIALE E DELL'ARTIGIANATO

Ne fanno parte percorsi di studio che riguardano la scienza, la tecnologia e la loro applicazione nella produzione. Quest'area tematica è divisa in due campi.

- **CAMPO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO**

adatto a chi ha attitudine per le materie scientifiche, la tecnologia e l'informatica, ha interesse a capire come i risultati scientifici possono influire sulla vita quotidiana; intende acquisire conoscenze relative ai fenomeni fisici, chimici e biologici e competenze tecnologiche e desidera lavorare in ambiti di ricerca scientifica e innovazione tecnologica.

- **CAMPO INDUSTRIA E ARTIGIANATO**

adatto a chi possiede una buona manualità, ha interesse per le nuove tecnologie, per il funzionamento di macchinari e per le innovazioni tecnologiche applicate alla produzione sia industriale sia artigianale; intende acquisire competenze tecnologiche e svolgere attività di laboratorio, lavorare nell'ambito dell'assistenza tecnica e della messa in opera o della creazione artigianale.

I percorsi scolastici di questa area di interesse:

formazione professionale (in numerosi ambiti: operatori della termoidraulica, del legno, dell'abbigliamento, delle produzioni alimentari e chimiche, delle opere murarie della sicurezza e della domotica, degli impianti elettrici, della meccanica, della riparazione dei veicoli a motore, ottici, odontotecnici, della grafica, dell'informatica, della meccanica e dei trasporti)

4. AREA ECONOMICA, LINGUISTICA, TURISTICA E ALBERGHIERA

Ne fanno parte percorsi di studio che riguardano gli aspetti economici ed amministrativi della vita dell'uomo e percorsi che approfondiscono la conoscenza delle lingue e delle culture straniere e preparano all'accoglienza turistica. Quest'area tematica è divisa in tre campi.

- **CAMPO ECONOMICO**

adatto a chi possiede capacità logiche per la risoluzione di problemi, buona concentrazione e precisione, ha interesse per il mondo dell'economia e della finanza, per l'attività amministrativa e gestionale; desidera inserirsi nel campo dell'economia, occuparsi di amministrazione aziendale o svolgere attività di gestione d'ufficio.

- **CAMPO LINGUISTICO**

adatto a chi possiede memoria e predisposizione per l'apprendimento delle strutture linguistiche e interesse per altre culture, ama viaggiare e relazionarsi con popolazioni straniere, intende approfondire la conoscenza della lingua, della storia e della civiltà di altri paesi, desidera che le lingue straniere siano centrali nel proprio lavoro.

- CAMPO TURISTICO-ALBERGHIERO

adatto a chi ha capacità comunicative e linguistiche e facilità nei rapporti interpersonali, è disponibile a orari di lavoro flessibili e a ritmi irregolari, ama viaggiare e conoscere altre culture, intende acquisire competenze nelle lingue straniere e nel campo dell'enogastronomia, o desidera operare nel settore dell'ospitalità alberghiera promuovendo il valore dei patrimoni artistici.

I percorsi scolastici di questa area di interesse:

formazione professionale (nell'ambito dei servizi alle imprese, all'allestimento sala e somministrazione di piatti e bevande, nella preparazione degli alimenti)

4) Metti in ordine le 4 aree secondo il tuoi interessi: comincia da quella che ti interessa di più e alla fine scrivi quella che ti interessa di meno.

1.....
.....
.....

2.....
.....
.....

3.....
.....
.....

4.....
.....
.....

- Ti sembra che le caratteristiche che hai indicato nell'attività "LA MIA CARTA D'IDENTITÀ" siano coerenti con le aree di interesse che preferisci?
Sì
No
- Al termine di questa riflessione sui tuoi interessi e sulle attività che ti piace fare, confrontati con almeno un tuo familiare o una persona più grande a te cara.

Scrivi qui di seguito se ci sono elementi diversi o nuovi aspetti che emergono da questo confronto:

Che cos'è l'interesse?

L'alunno lavora, con l'aiuto dell'insegnante sulla parola interesse, in particolar modo focalizzando l'argomento su: sport, una materia di studio, un'attività di gioco. Far capire allo studente quanto sia importante avere un interesse perchè raccontano chi noi siamo.

Lavorare sulla nascita dell'interesse, sostenendo che una persona può essere interessata a una certa attività piuttosto che a un'altra per tante ragioni:

- per delle attitudini e dei talenti innati, come per esempio una certa manualità oppure una bella voce...
- per come è stata cresciuta in famiglia, avendo conosciuto gli interessi delle persone importanti per lei e avendo capito le loro idee e i valori in cui credevano;
- per i successi che ha ottenuto nel tempo nello svolgere una certa attività, che la convincono sempre più della sua bravura e delle sue possibilità di riuscita in quell'attività.

Per che cosa sei disposto/ a impegnarti davvero?

1. Leggi le frasi che seguono: due sono tratte da testi di scrittori, le altre due sono state

s
c
r
i
v
e
r
e
a
r
a
g
a
z
z
i
d
e
l
l
a
t
u
a
età.

Mi buttati a capofitto nel programma di studi, che era diventato la ragione stessa della mia vita.

Rita Levi Montalcini

Era proprio questo quello che volevo fare: arrampicare senza guardarmi attorno, seguendo solo il mio istinto, trovando da solo la via.

Reinhold Messner

Adero cantare e lo faccio continuamente da sempre. Ora canto nel coro dei Piccoli Cantori di Torino. E' un impegno notevole, quattro ore alla settimana, ma non mi pesa perchè è bellissimo cantare tutti insieme.

Ramona

Fin da piccolissimo amavo montare le automobiline che mi regalavano; adesso che sono più grande studio il motore della macchina di papà, mi piace sporcarmi le mani di olio, di grasso, mi piace l'odore dei motori...

Gianni

2. Scrivi anche tu una o più frasi per spiegare, con poche significative parole, quello per cui in questo momento – o già da qualche tempo – provi un grande interesse

.....
.....
.....
.....
.....

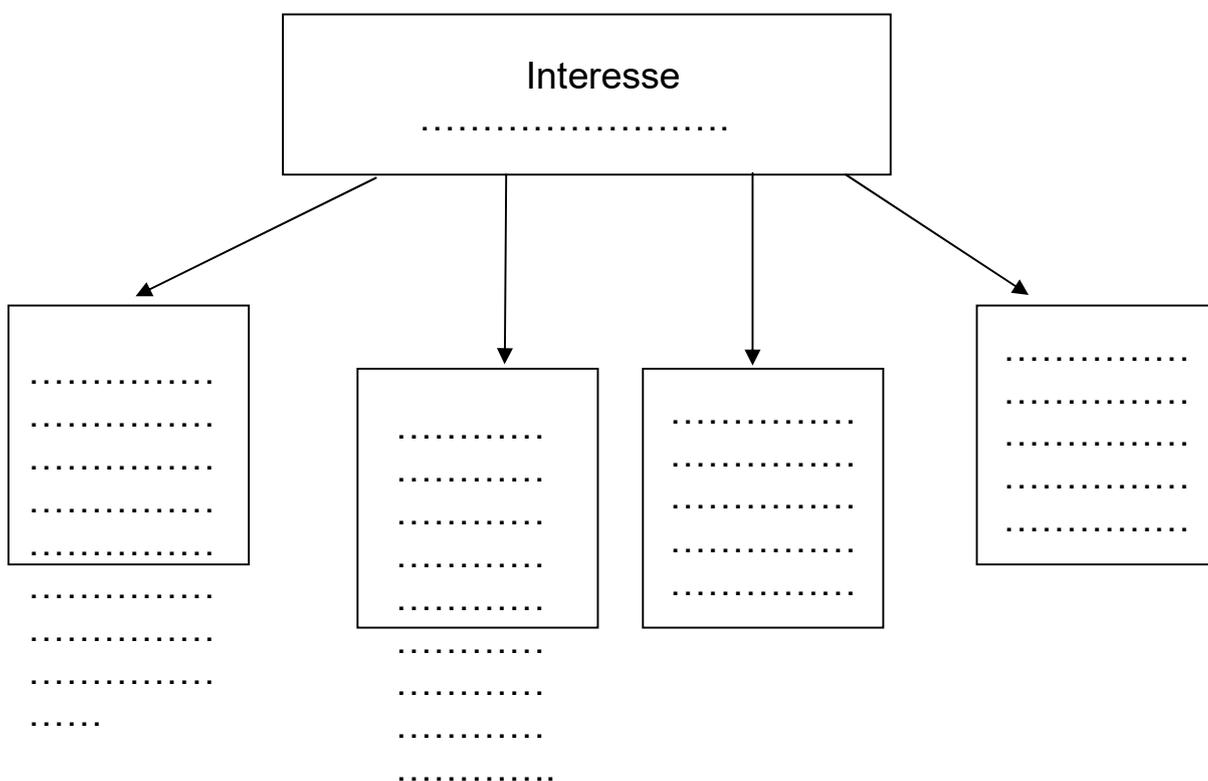
Soffermati su questo **tu** **interesse** che senti particolarmente **forte**

Ti è possibile scoprire le sue origini “scavando” nella tua storia personale? Pensa a come e quando è nato...

Può aiutarti a provare a rispondere alle seguenti domande.

- Ti ricordi quando hai cominciato a praticare quell’attività?
- Nella tua famiglia o nell’ambito delle persone che frequentavi era praticata da qualcuno?
- Oppure l’hai scoperta in un altro modo?
- Qual è stata la storia di questo tuo interesse durante gli anni della scuola?
- Che cosa pensavano e pensano le persone che conosci di questo tipo di interesse?
- Ti sembra di esprimere una parte importante della tua personalità praticandolo?
- Che risultati ottieni, e ottieni ancora, praticandolo? Quali soddisfazioni ti dà?

Alla fine, inserisci negli spazi dello schema che segue avvenimenti, abitudini, comportamenti passati che possono aver originato il tuo interesse.



INTERESSI ED ATTITUDINI

In quale settore lavorativo potresti esprimere i tuoi interessi e le tue attitudini?

Con la massima sincerità indica, con una crocetta, le voci che rispecchiano il tuo modo di essere e ciò che preferisci fare.

Se qualcuno ti parla dei suoi problemi, stai volentieri ad ascoltarlo.	Possiedi una buona capacità di osservazione e memorizzi i particolari osservati.	Pensi che anche le materie che ti interessano meno siano comunque utili e meritino di essere seguite.
Ti incuriosiscono i meccanismi degli oggetti e ti piace scoprirne il funzionamento.	Trovi facilmente l'accordo con le persone, anche se si tratta di nuove conoscenze.	Ti piace ricercare notizie e scoprire significati, per questo usi volentieri vocabolari, enciclopedie, testi vari.
Organizzi in modo logico e preciso le tue attività, scolastiche ed extrascolastiche.	Ti piacciono i giochi di squadra e il lavoro di gruppo, nei quali collabori volentieri con i compagni.	Ti dedichi volentieri alla costruzione o alla riparazione di oggetti, oppure collabori attivamente alle manutenzioni domestiche.
Riesci senza eccessive difficoltà a svolgere calcoli e applicare regole matematiche.	Svolgi con abilità incarichi scolastici o domestici che richiedono precisione, ordine, attenzione.	Ti interessano l'ambiente naturale, gli animali, le piante, e vorresti dedicarti praticamente alla loro cura.
Leggi volentieri: la lettura, per te, rappresenta un modo di conoscere, ma anche uno stimolo alla tua immaginazione.	Ti piace risolvere problemi, giochi, simulazioni di situazioni problematiche, che mettono alla prova le tue abilità logiche.	Se, a casa o a scuola, si presenta un problema pratico, riesci a escogitare e a proporre soluzioni efficaci.
Le persone che offrono aiuto a chi è in difficoltà riscuotono la tua approvazione e vorresti essere come loro.	Sei abile nell'usare attrezzi e strumenti e nello svolgere operazioni per le quali si richiede destrezza e precisione manuale.	Per studiare sintetizzi gli argomenti con schemi e schedature, organizzando in modo logico le informazioni.

